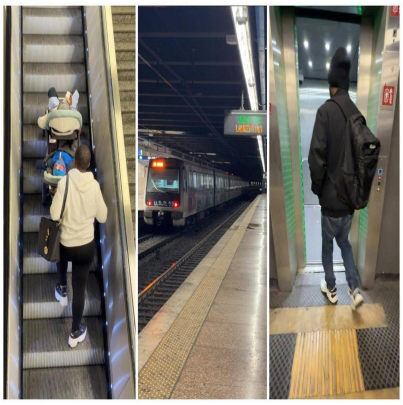


Roma da record, lâ??incubo metropolitano svanisce almeno per un giorno

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Attraversare la Capitale con i mezzi pubblici? Battuta sarcastica o condanna? Di sicuro una lotteria. Ogni romano Ã¨ consapevole che un semplice tragitto in metropolitana potrebbe trasformarsi in unâ??Odissea rispetto alla quale il ritorno a Coney Island dei Guerrieri di Walter Hill assumerebbe i contorni di una passeggiata primaverile a Villa Borghese. Le variabili e gli inconvenienti aumentano per chi ha difficoltÃ motoria, per chi si sposta con un passeggino al seguito o anche solo per chi deve trasportare delle valigie. Una scala mobile o un ascensore rotto, o entrambi fuori uso come accaduto nel caso denunciato dallâ??Adnkronos alla fermata Ponte Mammolo pochi giorni fa, possono diventare un ostacolo quasi insormontabile.Per questo motivo, abbiamo deciso di verificare sul campo il funzionamento degli impianti per lâ??accesso passeggeri nella linea B della metropolitana sulla tratta Rebibbia â?? Laurentina. E abbiamo scoperto una notizia che merita di essere raccontata nei dettagli: scale mobili e ascensori funzionano. (GUARDA IL VIDEO)

MartedÃ¬ 17 novembre, ore 10:30. Quadrante est, capolinea di Rebibbia, per alcuni un luogo noto solo per il carcere o per il murale del mammut realizzato da Zerocalcare allâ??ingresso della stazione. Ho scelto un orario comodo, a differenza dei lavoratori che ogni mattina alle 5 â?? prima dellâ??alba anche con la pioggia e con il freddo â?? sono in fila davanti ai cancelli della metro in attesa di prendere il primo treno che li porti in centro, magari per fare le pulizie in qualche ufficio o per lavorare in un bar. Biglietto giornaliero da 8.50â?¬ e si parte con la prospettiva di visitare ben 22 fermate.

Entro nella stazione e trovo tutti gli ascensori funzionanti, aspetto essenziale perchÃ© a Rebibbia non esistono scale mobili. Prima tappa andata. Prendo il treno direzione Tiburtina e scendo alla fermata successiva: Ponte Mammolo, stazione che rappresenta un importante capolinea per gli autobus extraurbani. Proprio qui, il 12 novembre, lâ??Adnkronos ha denunciato lâ??episodio di una donna anziana con deambulatore costretta a salire a piedi una rampa di 38 gradini a causa dei guasti allâ??ascensore e alla scala mobile. Questâ??ultima era stata giÃ ripristinata dopo la nostra segnalazione. Vado subito a verificare che anche lâ??ascensore sia funzionante: hanno riparato anche quello. Faccio il giro della stazione. Le scale mobili scendono e salgono senza problemi. Prenoto lâ??ascensore sulla banchina opposta, anche qui nessun problema.

Non mi resta che attendere 5 minuti per prendere la prossima metro direzione Santa Maria del Soccorso. In questa prima parte del viaggio costeggio via Tiburtina in direzione centro. Allâ??esterno della stazione unâ??opera di street art: un grande murale realizzato da Leonardo Crudi, dedicato a Pasolini e ai fratelli Citti. Anche S. Maria del Soccorso non Ã¨ dotata di scale mobili ma solo di ascensori, indispensabili per una giovane madre con passeggino e per un anziano che si accompagna con un bastone. Osservo le porte che si chiudono dietro di loro mentre la cabina li porta sulla banchina. A parte qualche infiltrazione di acqua che crea delle pozzanghere, tutto in regola anche qui.

Riparto direzione Pietralata. Altra stazione dotata solo di ascensori. Li prenoto senza salire, destando un poâ?? di curiositÃ nei pochi frequentatori della metropolitana. Câ??Ã¨ chi balla da solo sulla banchina e chi discute al telefono, non siamo ancora nellâ??orario di punta. Tutto funzionante. Attendo il prossimo treno direzione Laurentina e scendo a Monti Tiburtini, spesso meta finale per chi deve raggiungere lâ??ospedale Pertini. Ennesima stazione con soli ascensori ma tutti in funzione. Dopo una breve perlustrazione non mi resta che procedere verso la tappa successiva.

Se Cristo si Ã¨ fermato a Eboli sicuramente non Ã¨ sceso a Quintiliani. Relegata allâ??anonimato per decenni, questa fermata potrebbe vivere una seconda giovinezza quando â?? se â?? verrÃ inaugurato il nuovo stadio della As Roma che sorgerÃ proprio nelle vicinanze. Non ci sono scale mobili neanche qui ma solo un ascensore, funzionante. Lo prenoto insieme allâ??unico avventore della stazione ed esco in superficie giusto per prendere una boccata dâ??aria.

default watermark

Sono le 12:00, il tempo di riscendere sulla banchina e prendo al volo la metropolitana che mi porta a Tiburtina. Qui mi attende ben altro scenario: centinaia di turisti appena arrivati dalla stazione ferroviaria, persone con bagagli di ogni sorta e normali cittadini che cercano di aggirare le comitive in viaggio. Mentre osservo e verifico il funzionamento di ascensori e scale mobili non posso sottrarmi alle domande di diversi turisti che cercano di prendere la metropolitana nella direzione corretta. Câ??Ã¨ chi, nonostante stia viaggiando con trolley al seguito, preferisce scendere a piedi i gradini per raggiungere la banchina. Posso comunque constatare che sia gli ascensori che le scale mobili sono in funzione. Una sensazione straniante mi attraversa per un istante ma non ci faccio caso e proseguo il viaggio verso Laurentina.

Next stop Bologna. Prendo lâ??ascensore per salire in superficie ed esco nei giardini dedicati a Falcone e Borsellino. Le panchine sono tutte occupate nonostante la pioggia della mattina. Attraverso la strada per verificare le scale mobili interne anche sul lato opposto. Da segnalare, per onor di cronaca, che una delle varie scale mobili Ã¨ chiusa per manutenzione. Accanto, oltre alla rampa di scale, câ??Ã¨ comunque la possibilitÃ di salire con un ascensore. Confermo: anche qui non ci sono gravi malfunzionamenti. Si riparte.

Dopo qualche minuto di attesa arrivo con una metro coperta di graffiti alla stazione Policlinico, a pochi passi dal Policlinico Umberto I e dallâ??universitÃ La Sapienza. Nuovo cambio di passeggeri, non piÃ¹ turisti ma decine di studenti e romani con cartelle e documenti sotto il braccio. Anche qui esco in superficie per poi riscendere sul lato opposto. Salgo e scendo attraverso le scale mobili e percorro i corridoi interni. Nulla da segnalare.Arrivo a Castro Pretorio, tappa obbligatoria per chi deve recarsi alla Biblioteca nazionale. Transenne di plastica gialla con la scritta â??manutenzione in corsoâ?? sono poggiate su un muro, per ora sono solo un brutto ricordo. Anche qui niente scale mobili ma solo ascensori, funzionanti. Sette minuti per il prossimo treno che mi porterÃ a Termini, non resta che aspettare mentre un ragazzo dai tratti sudamericani suona il flauto di Pan sulla banchina.

13:30 arrivo alla stazione Termini. Siamo a metÃ del viaggio: 11 fermate giÃ percorse, 11 ancora da raggiungere. Mi prendo piÃ¹ tempo delle altre soste sia perchÃ© i flussi incessanti di persone allâ??interno della stazione non permettono spostamenti rapidi, sia perchÃ© le rampe e gli accessi da controllare sono molti. Termini rimane lo snodo principale della Capitale e il punto di interscambio tra la linea A e la linea B/B1: scale mobili piene e funzionanti. Osservo alcuni operatori Atac mentre attaccano un pezzo di cartone con la scritta â??metro Aâ?? con tanto di freccia disegnata. Mi viene da sorridere, ci si arrangia. I flussi vengono gestiti dal personale della stazione ma prendere la direzione sbagliata Ã¨ piÃ¹ semplice di quanto sembri. Cerco di capire se anche gli ascensori sono funzionanti e seguo una coppia di anziani. Si tengono sottobraccio mentre camminano lentamente e la folla gli si muove intorno vorticosamente. Si fermano davanti ad un ascensore, lo chiamano. Quando si aprono le porte esce un ragazzo straniero su una bicicletta per disabili proveniente dal piano sottostante. Li lascio e continuo il giro. Tutto sembra funzionare correttamente nonostante il caos. Dopo circa mezzâ??ora mi avvio verso la banchina per la tappa successiva. Il vagone Ã¨ pieno, dopo pochi minuti scendo alla fermata Cavour, una delle poche stazioni dove so giÃ che non ci sono nÃ© ascensori nÃ© scale mobili. Sono comunque presenti i servoscala per le persone su sedia a rotelle, naturalmente di quelli non possiamo verificare il funzionamento. Esco comunque dalla stazione per vedere quanto sia difficoltoso raggiungere la banchina. In pochi minuti, e in sequenza, arrivano una donna anziana con un carrello, una famiglia straniera con un passeggino e un ragazzo con una bicicletta. Tutti scendono a piedi senza troppi sforzi.

default watermark

Decido di ripartire per una delle tappe piÃ¹ attese: Colosseo. Da circa un anno quella che era una delle fermate della metropolitana piÃ¹ iconiche al mondo ha cambiato totalmente aspetto con lâ??inaugurazione della fermata della linea C. La nuova stazione ora si sviluppa su 4 livelli e prevede un percorso archeologico interno. Le scale mobili grigie e nere su sfondo oro si intrecciano e scompaiono creando un inganno prospettico che mi ricorda le opere di Escher. Anche in questo caso la verifica richiede piÃ¹ tempo. Scendendo da un livello allâ??altro mi accorgo che una scala mobile Ã¨ in manutenzione, gli operai sono al lavoro. Per il resto nulla da segnalare se non lo stupore dei turisti che, arrivando in superficie direttamente con gli impianti di risalita, si trovano di fronte ad una delle Sette Meraviglie del mondo moderno. Quella sensazione di straniamento ritorna e si fa piÃ¹ presente. Faccio una pausa allâ??esterno e mi godo anchâ??io la vista, nonostante i cantieri per i lavori in corso su viale dei Fori imperiali.

Pronto per la nuova fermata: Circo Massimo. Come per Cavour niente scale mobili nÃ© ascensori, solo dei servoscala di cui non possiamo verificare il funzionamento. Allâ??esterno le bandiere che circondano il palazzo della Fao sventolano sotto un timido sole autunnale. Riparto subito per la fermata Piramide, del resto si sono fatte le 15:00 del pomeriggio.La banchina si trova allâ??esterno, la raggiungo con le scale mobili. Poi risalgo con un ascensore e passo sul lato opposto. Altri gradini, stessa manovra: scendo con le scale mobili e risalgo con lâ??ascensore. Un paio di ragazzi mi osservano dal lato opposto e forse mi prendono per pazzo, anche perchÃ© dopo pochi istanti sono di nuovo sulla prima banchina in attesa del prossimo treno per Laurentina. Anche qui gli impianti funzionano regolarmente. Entro nel vagone e ritrovo lo stesso copione: persone concentrate sullo schermo del proprio smartphone, nessuno parla.

Inizio a contare le tappe mancanti: prossima fermata Garbatella, mancano ancora 7 stazioni. Mi lascio alle spalle il centro storico e raggiungo uno dei quartieri popolari per eccellenza della Capitale. Percorro tutta la banchina per raggiungere il primo ascensore. Anche in questo caso salgo e riscendo tramite le scale mobili. Immaginavo di trovare piÃ¹ studenti considerata la vicinanza con lâ??UniversitÃ degli

Studi Roma Tre ma incrocio prevalentemente stranieri. Check fatto, nulla da segnalare. Su internet leggo che nella prossima fermata dovrebbero esserci dei disservizi non meglio specificati, si tratta di San Paolo. Arrivo nella fermata a pochi passi dalla Basilica di Roma Sud e inizio la verifica. Non trovo nulla, provo sia gli ascensori che le scale mobili. Questa volta non esco allâ??esterno, passo internamente da un lato allâ??altro senza dover timbrare il biglietto nuovamente. Câ??Ã¨ poca gente in attesa sulla banchina, riparto.

Senza quasi accorgermene arrivo a Marconi, una stazione senza scale mobili e solo ascensori. Mi fermo ad aspettare che qualcuno li prenda ma decidono tutti di utilizzare le scale. A quel punto verifico io stesso il funzionamento. Anche qui tutto in regola. Ormai ho di fronte a me un ultimo ostacolo: la tris dellâ??Eur con Magliana-Palasport-Fermi. La tentazione di verificare una sola fermata, per arrivare finalmente a Laurentina, Ã¨ forte ma non vorrei che ignorare lâ??ultima tris â?? come Mandrake nella celebre pellicola di Steno â?? possa rivelarsi un tragico errore. Quel pensiero sfuggente si fa sempre piÃ¹ spazio diventando quasi un sospetto.Raggiungo la fermata di Eur-Magliana faccio una verifica rapida di ascensori e scale mobili senza segnalare malfunzionamenti e attendo il treno per Eur-Palasport. Arrivato prendo lâ??ascensore per salire in superficie, qui non ci sono scale mobili. Sul lato opposto vedo una donna scendere con un passeggino. Anche qui tutto ok. Lo sguardo si sofferma fugacemente sui palazzoni dellâ??Eur ma il pensiero va subito a Fermi. Passo di nuovo i tornelli e raggiungo la penultima stazione della linea B con il dubbio di non essere mai sceso qui in vita mia. Ci sono solo ascensori, tutti in funzione.

default watermark

Ormai pochi chilometri mi separano dal traguardo, e mentre sono sullâ??ultimo treno verso il capolinea, calcolo che da questa mattina ho percorso circa 18km, dal quadrante est alla zona sud della Capitale. Last stop: Laurentina. Rispetto alle fermate precedenti, semi-deserte, lo scenario cambia nuovamente. Decine di lavoratori scendono dagli autobus che fanno capolinea nel piazzale di fronte alla metro e si avviano a passo svelto verso la banchina. Monopattini e biciclette elettriche abbandonati un poâ?? ovunque. Inizio a fare il giro della stazione per testare scale mobili e ascensori. Conosco poco questa stazione e ho paura di tralasciare alcuni impianti. Entro ed esco, ripercorro a ritroso i corridoi e sembra che anche qui sia tutto nella norma. Rimango con il dubbio di non aver verificato il 100% delle scale mobili e degli ascensori. Mentre mi fermo un attimo a riflettere, tra le persone che mi corrono a fianco per guadagnarsi un posto a sedere nel vagone, in modo inaspettato quella sensazione ineffabile, diventata nel frattempo una veritÃ indicibile, prende forma: martedÃ¬ 17 novembre 2026 alle ore 16:32, sulla linea B della metropolitana di Roma tutto funziona.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 20, 2026

Autore
redazione

default watermark